



Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

AUDIZIONE SENATO – COMMISSIONI 7° E 9°

Affare interno sul rilancio del settore agricolo in relazione all'istruzione dei giovani e alla formazione tecnica degli operatori (n. 874)
1 marzo 2017

Premessa

La Rete Nazionale degli Istituti Agrari, raggruppa, attraverso le reti regionali e di filiera, la quasi totalità degli Istituti agrari italiani (Tecnici e Professionali) circa 250. È articolata in una assemblea formata dai referenti delle reti regionali e di filiera e da un Direttivo formato da 5 componenti e presieduto dalla Ds Prof.ssa Patrizia Marini Presidente della rete del Lazio.

Art.7 Dpr. 87 e 88 del 15 marzo 2010: I percorsi degli Istituti tecnici e professionali sono oggetto di costante monitoraggio, anche ai fini di una loro innovazione permanente....I risultati del monitoraggio e della valutazione sono oggetto di un rapporto presentato al Parlamento ogni tre anni dal MIUR....

Osservazioni di Re.N.Is.A.

A. Osservazioni sul riordino dell'Istruzione Tecnica e Professionale: quadro di insieme:

1. Aspetti generali

Il riordino avviato nel 2010 con i Dpr. 87 e 88 ha inteso rispondere alle nuove e urgenti necessità espresse non solo dal mondo del lavoro, ma anche da quello della ricerca e dell'evoluzione tecnologica.

Il sistema agroalimentare italiano è la seconda voce del PIL nazionale. L'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini. All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre maggiore multifunzionalità: dalle produzioni di qualità, all'agriturismo, agricoltura sociale, produzione di energia rinnovabile, chimica verde, trasformazione e commercializzazioni delle produzioni. Non è possibile pensare ad un Istituto Tecnico e Professionale senza una stretta connessione e correlazione con il territorio, le associazioni di settore e il MIPAAF.

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

2. Aspetti specifici

Per queste ragioni è quindi sempre più forte la necessità di poter disporre di tecnici preparati e specializzati.

La Renisa si è fatta carico di dare ascolto alle diverse reazioni avanzate dai diversi soggetti interessati al riordino. Sono stati rilevati alcuni importanti punti di criticità:

1) occorre investire sulla cultura agraria ed è chiaro che l'Istruzione Agraria (sia tecnica che professionale) è una realtà vitale e dinamica che si lega a settori d'eccellenza come quelli dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita.

2) Ogni Istituto Tecnico o Professionale di agraria con il tempo si è specializzato nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso con l'Università e il mondo della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (*viticoltura, forestazione, agro-industriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnico, caseario, ecc.*). Non secondarie sono anche le dotazioni strutturali degli Istituti, come laboratori, aziende agrari e, cantine, che producono e sperimentano "in campo", dando un fattivo contributo al trasferimento dell'innovazione e quindi dello sviluppo di tutto il comparto agricolo nazionale.

Da troppo tempo gli Istituti necessitano di strumenti adeguati per una didattica innovativa, come per esempio nel caso dell'agricoltura di precisione.

Le nuove esigenze del mondo agricolo richiedono di promuovere un avvicinamento dei giovani all'attività lavorativa in agricoltura favorendo un ricambio generazionale, a fronte di imprenditori agricoli in gran parte anziani. In questi ultimi anni il comparto agrario si è caratterizzato per la capacità di offrire prospettive occupazionali ai giovani. Coldiretti ha comunicato che *"fra il 2014 e il 2015 il settore agricolo ha generato oltre 35 mila posti di lavoro in più, di cui quasi 20 mila fra gli under 30; un trend confermato nel 2016 con un aumento degli occupati giovani under 34 anni del 12%. Il numero di giovani imprese agricole in Italia è di 50.543, il 50% localizzato al Sud).*

Il sistema agricolo italiano per mantenere l'alto livello di competitività ha sempre più bisogno di tecnici con competenze specifiche capaci di trasferire innovazione per stare al passo con l'evoluzione tecnologica delle produzioni e di sapersi muovere nelle dinamiche di mercato con adeguate competenze di marketing.

La preparazione tecnico-professionale ed il rapporto con il mondo del lavoro sono stati elementi cardine nell'attività didattica degli Istituti agrari. Il sapere tecnico affiancato da quello pratico hanno permesso, nel tempo, di formare studenti capaci di inserirsi nel mondo del lavoro a vari livelli.

Le competenze in uscita sono state acquisite anche grazie all'azienda agraria quale realtà viva dove svolgere attività didattica pratica e di ricerca, affiancata da esperienze di alternanza scuola-lavoro nelle aziende del territorio, da anni attuata negli istituti agrari.

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

3. I bisogni degli Istituti agrari

Le varie riforme scolastiche hanno fatto registrare un importante calo delle ore delle discipline tecnico professionali con un conseguente indebolimento della preparazione tecnico professionale degli studenti, come ad esempio Botanica, Chimica Enologica, Meccanica Agraria etc.

Negli ultimi anni, le politiche scolastiche regionali hanno penalizzato l'identità e la complessità dell'istruzione agraria attraverso scelte di:

- dimensionamento scolastico attuate dalle Province nelle varie regioni, che hanno posto molti Istituti agrari (tecnici e professionali) in razionalizzazione scolastica accorpandoli con altri Istituti, snaturandone spesso l'identità. Queste politiche hanno portato al ridimensionamento e in alcuni casi alla chiusura di molti istituti agrari.
- attribuzione di indirizzi agrari a una pluralità di Istituti privi delle dotazioni necessarie, in particolare privi dell'azienda agraria annessa, prevista per norma.

Per le ragioni sopra esposte Re.N.Is.A. avanza le seguenti riflessioni per entrambi gli indirizzi (Tecnico e Professionale):

1. Rivedere i quadri orario aumentando le ore delle materie d'indirizzo adeguandole alle moderne competenze richieste dal mondo del lavoro. In questo senso non solo per il percorso professionale, la cui riforma è all'odierna discussione, ma anche per il percorso tecnico, a quasi cinque anni dall'avvio della riforma, è necessario avviare una riflessione sui quadri orari, sulle articolazioni e sulle competenze in uscita.
2. Considerare gli istituti agrari come scuole strategiche per il made in Italy ed il sistema agroalimentare italiano, prevedendo adeguate tutele per la specificità e della complessità delle stesse quali:
 - a. il riconoscimento dell'autonomia scolastica agli istituti con almeno 400 studenti;
 - b. in caso di razionalizzazione privilegiare l'accorpamento con altri istituti agrari, se presenti in ambito provinciale, in modo da formare dei "poli agrari" capaci di mantenere l'identità agraria degli Istituti;
 - c. autorizzare l'apertura di nuovi istituti agrari o sezioni agrarie in istituti d'istruzione superiore solo in presenza di adeguate strutture laboratoriali e di azienda agraria didattica;
 - d. assicurare, anche con una diversa dotazione organica per gli Istituti agrari, la presenza qualificata di personale addetto alla amministrazione delle aziende agrarie;
 - e. introdurre meccanismi di selezione degli assistenti tecnici e degli addetti all'azienda per garantire il funzionamento dell'azienda agraria in quanto con l'attuale sistema di reclutamento oggi spesso vengono assunti operatori privi dei necessari requisiti per svolgere le principali operazioni colturali e di allevamento;



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA

Re.N.Is.A.

Rete Nazionale degli Istituti Agrari

Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

- f. garantire, attraverso specifiche risorse aggiuntive dell'organico potenziato, il distacco di docenti per la direzione dell'azienda agraria e per il funzionamento dell'Ufficio tecnico;
 - g. assicurare che per gli Istituti con un'azienda agraria con un fatturato superiore ai € 15.000,00 sia previsto in organico almeno un assistente amministrativo dedicato.
3. Favorire l'adeguamento tecnologico dei laboratori e della azienda agraria. In questo senso sarebbe importante un indirizzo del MIPAAF affinché in tutte le regioni italiane le aziende agrarie annessi agli istituti agrari possano accedere ai contributi previsti dai Piani di Sviluppo Regionali per gli investimenti strutturali e di dotazione aziendale.
 4. Applicare anche all'alternanza scuola-lavoro la deroga prevista all'art 4, lettere b e c del D. lgs 9 aprile 2008 n. 81 e ss.mm.ii., ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto legislativo fa discendere particolari obblighi non sono computati:
 - b) i soggetti beneficiari delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento;
 - c) gli allievi degli istituti di istruzione e universitari e i partecipanti ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le attrezzature munite di videoterminali.Questo aspetto è molto importante perché moltissime aziende agrarie sono a conduzione familiare e non hanno dipendenti assunti. Secondo l'interpretazione attuale, la presenza dello studente in stage fa scattare l'obbligo per l'azienda di dotarsi del DVR (documento valutazione dei rischi), secondo l'art. 17 D. lgs 9 aprile 2008 n. 81 e ss.mm. ii. con il conseguente diniego dell'azienda ad accogliere lo studente nelle proprie strutture.
 5. Favorire, anche con azioni di concerto tra MIPAAF e MIUR, la formazione specialistica dei docenti, del personale amministrativo e tecnico spesso trascurata dai piani generali di formazione del personale, come accaduto nel passato.
 6. In attuazione della l. 107/2015 che pone al centro il sistema delle reti di scuole come organizzazione in grado di rafforzare la rappresentatività delle autonomie scolastiche, si richiede uno staff di tre docenti per regione che elabori un progetto di coordinamento di rete regionale degli istituti agrari (come accade in Veneto).

Coordinatore Prof.ssa Patrizia Marini, Dirigente Scolastico I.T.A. "Emilio Sereni"

Sede: Via Prenestina 1395 - 00132 ROMA

Web: www.agrariosereni.it - E-mail: segreteria.rna@gmail.com - Tel. 06 22427027 Fax 06 22420804

E-mail D.S. : patrizia_marini@yahoo.it - Cell. 333 2922551

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

Rivisitazione degli Istituti Tecnici

Relativamente a tali Istituti

Per quanto attiene agli Istituti Tecnici che rappresentano sicuramente il maggior numero di Istituti e alunni nel complesso, dobbiamo assolutamente dissentire sui piani orari non adatti ad una scuola di innovazione, chiediamo pertanto:

- 1) L'inserimento della materia di Botanica, Chimica Enologica e Meccanica agraria;
- 2) L'inserimento di ulteriori articolazioni per rispondere maggiormente alle peculiarità delle molteplici produzioni territoriali (es: Produzione e trasformazione casearia, Produzioni e trasformazioni ittiche, Produzioni e trasformazioni olivicole, Florovivaismo);
- 3) Il riconoscimento di V livello EQF per il diploma di ENOTECNICO rilasciato al termine del VI anno enologico;
- 4) il distacco di docenti per la direzione dell'azienda agraria e per il funzionamento dell'Ufficio tecnico che ora è solo sulla carta e che invece richiedono il distacco di docenti aggiuntivi delle classi di concorso d'indirizzo (A012 - A058 - A072 - A074).
- 5) Che aziende agrarie annesse agli istituti agrari abbiano dotazioni tecnologiche innovative e che per le stesse sia facilitato l'accesso al PSR regionale, con accordi presso la conferenza stato regioni.
- 6) Che per gli Istituti con un'azienda agraria con un fatturato superiore ai € 15.000,00 sia previsto in organico almeno un assistente amministrativo dedicato.
- 7) Che l'organico sia stabile almeno per un quinquennio, al fine di poter dare la corretta formazione all'utenza.
- 8) L'eliminazione di Produzioni animali nell'indirizzo enologico a favore di chimica enologica.
- 9) L'inserimento di due ore di lezione nel primo biennio di Azienda agraria, per consentire agli alunni di lavorare in azienda sin dal primo anno.
- 10) Di inserire nelle linee guida dell'Alternanza scuola lavoro gli alunni Diversamente abili, che sono stati dimenticati nelle precedenti linee guida.

Riforma degli Istituti professionali

Relativamente alla riforma degli Istituti Professionali "Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'art. 117 della costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1 comma 118 (lett. d) della legge n. 107/2015 (atto 379) vengono sviluppate le seguenti considerazioni e proposte:

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

Premessa

Fin dal primo dopoguerra l'istruzione professionale agraria in Italia ha contribuito in modo significativo al progresso sociale, culturale e professionale degli occupati in agricoltura e di tutto il comparto agroalimentare italiano.

L'istruzione professionale agraria si è sempre caratterizzata per:

- un rapporto costante e un inserimento attivo nel territorio di propria pertinenza;
- una flessibilità organizzativa nel proporre un'offerta formativa ampia e a servizio di tutto il settore agricolo;
- una didattica basata sul saper fare, sulla cultura del lavoro con l'utilizzo dell'alternanza scuola-lavoro ancor prima del suo incardinamento nell'ordinamento scolastico;
- una personalizzazione dei percorsi con recupero dei soggetti più svantaggiati e poco propensi allo studio.

Inoltre l'istruzione professionale agraria, in molte realtà, ha supplito da sempre alla mancanza, nel sistema regionale, di una formazione professionale agraria.

Negli anni l'istruzione professionale, e in modo significativo quella agraria, è stata il settore scolastico che più di tutti ha saputo adeguarsi alle mutate esigenze socio-economiche del Paese. Infatti dai corsi brevi professionali di due e tre anni si è passati ad un percorso quinquennale con il conseguimento del diploma di agrotecnico, realizzando poi negli anni '90, con il progetto 92, un innalzamento del livello culturale degli allievi accompagnato da una più efficace formazione professionale con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro attraverso l'esperienza della terza area e della qualifica di 2^a livello.

La riforma dell'istruzione secondaria superiore del 2010

La riforma dell'istruzione secondaria superiore, andata in vigore dall'anno scolastico 2010-2011, ha determinato per il settore agrario una netta separazione tra i percorsi dell'istruzione tecnica e quelli dell'istruzione professionale prevedendo, per quest'ultima, una formazione vocata ai soli servizi all'agricoltura, in parte contravvenendo allo stesso enunciato della riforma circa l'identità dell'istruzione professionale.

Infatti nel decreto di riforma si legge che l'identità degli istituti professionali si caratterizza per una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, i saperi e le competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo di riferimento, considerato nella sua dimensione sistemica.

Era previsto inoltre che il diplomato di istruzione professionale nell'indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale possedesse competenze relative alla valorizzazione, produzione e commercializzazione dei prodotti agrari ed agroindustriali.

Il quadro delle competenze e delle conoscenze e abilità professionali dell'indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, in realtà, ha sviluppato però prevalentemente le competenze

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

economico-gestionali e commerciali a scapito delle competenze pratico-operative nella produzione e trasformazione che più si adattano alle caratteristiche operative degli allievi del professionale e al profilo in uscita dell'agrotecnico.

Agli istituti professionali inoltre si è riconosciuto il ruolo fondamentale integrativo e complementare del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale tramite l'offerta in regime di sussidiarietà.

I limiti evidenti del percorso base dell'indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, su indicazioni degli stessi istituti professionali agrari, della Consulta Nazionale dell'istruzione agraria e del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, sono stati superati con l'inserimento delle due opzioni:

- 1) Gestione risorse forestali e montane
- 2) Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio

Ciò ha consentito all'istruzione professionale agraria un'offerta formativa più adeguata alle specificità del territorio e alle propensioni degli allievi e delle famiglie.

La nuova proposta di riforma

Lo schema del D. Lgs attuativo della riforma la "Buona scuola", che in 14 articoli riordina l'intera filiera del sistema dell'istruzione professionale, vuole rilanciare l'istruzione professionale che sta vivendo un momento di profonda crisi di iscrizioni ed è caratterizzata da un alto tasso di abbandono scolastico.

L'approccio generale basato su un forte rilancio di una formazione pratico professionale con il potenziamento nel triennio di una formazione basata sull'alternanza scuola-lavoro e sull'impiego di esperti del mondo professionale, è certamente condivisibile, come pure il forte connubio previsto con il sistema dell'istruzione e formazione professionale e con l'applicazione dell'apprendistato di 1^a e 2^a livello.

Per il settore agricoltura però il solo indirizzo generico agrario individuato, non tiene conto in alcun modo delle reali esigenze del mondo produttivo del settore agroalimentare e anche della scarsa "appetibilità" dell'indirizzo per i giovani che vogliono intraprendere questo corso di studi.

In questi anni, come ben evidenziato anche dall'EXPO' di Milano, la filiera agroalimentare italiana ha subito una trasformazione epocale in cui le tecnologie innovative e la globalizzazione hanno potenziato gli aspetti di una produzione legata alla tradizione, al territorio e alla sostenibilità ambientale.

L'agricoltura è oggi una attività multifunzionale che accanto alle tradizionali attività produttive e trasformative vede sempre più affermarsi i settori della green economy e della gestione ambientale e territoriale capaci di generare nuovi sbocchi lavorativi nei settori dell'agricoltura biologica, della silvicoltura sostenibile, turismo ecologico, energie rinnovabili, gestione consumo idrico.

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

Nel riordino dell'istruzione professionale agraria e nella individuazione dei possibili indirizzi, a nostro parere è necessario quindi partire dall'esperienza positiva delle opzioni attivate nell'attuale riforma individuando due indirizzi:

- 1- Indirizzo Gestione risorse forestali e montane** che recupera le competenze di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse, operando in un contesto come quello italiano, caratterizzato da fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono della montagna
- 2- Indirizzo Agricoltura, sviluppo rurale e valorizzazione dei prodotti del territorio** che realizza una moderna formazione di filiera che mette in relazione la produzione e la trasformazione con gli aspetti legati alla commercializzazione e alla valorizzazione dei nostri prodotti agroalimentari che rappresentano il punto di forza del Made in Italy nel mondo.

Particolare, non trascurabile, è anche determinato dal fatto che i due indirizzi, possono veramente rappresentare un'attrattiva per tutti i giovani che vogliano intraprendere questo corso di studio mettendo maggiormente in evidenza l'enunciato fondamentale del nuovo Dlgs del riordino: "Gli istituti professionali come scuole dell'innovazione territoriale".

I due indirizzi si prestano poi bene allo sviluppo armonico e non frammentario di una progettazione d'istituto basata sull'applicazione delle quote dell'autonomia che vengono rilanciate dalla bozza di decreto.

Infatti il settore agroalimentare e forestale italiano è caratterizzato da significative e variegata differenze territoriali e produttive. Basti pensare alle forti differenze pedoclimatiche che caratterizzano le diverse produzioni e tecniche agronomiche dei territori del nostro paese e della caratterizzazione e specificità delle produzioni.

Un curriculum fortemente legato al territorio deve quindi saper proporre delle curvature rispetto alla specificità territoriale utilizzando le quote di autonomia e di flessibilità, anche per poter raccordare i nuovi percorsi professionali alla diversificata offerta di istruzione e formazione professionale attivata dalle Regioni.

Al riguardo una revisione che prevede la curvatura dei percorsi professionali ai bisogni dei territori per favorire il raccordo tra istruzione, formazione e mondo del lavoro, non può avere così forti limiti di risorse. Il decreto vincola l'utilizzo delle quote di autonomia e flessibilità alle dotazioni organiche esistenti, con il vincolo di non creare situazioni di soprannumerarietà a livello di ambito territoriale. Con questi vincoli sarà impossibile attivare le curvature già presenti nei territori, con una forte penalizzazione dell'istruzione professionale.

La revisione dei professionali si basa inoltre sulla personalizzazione dei percorsi, con la costruzione di progetti educativi individualizzati, la nomina di tutor, una didattica basata su unità di apprendimento che richiedono una costante programmazione interdisciplinare e una certificazione di competenze al termine di ogni u.d.a. che serve per i passaggi tra iefp e ip. In assenza di un rinnovo contrattuale che ridefinisca l'orario per attività funzionali all'insegnamento, diventa

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

necessario che il decreto indichi le modalità per attuare tale trasformazione metodologica, importante per il successo dell'utenza dei professionali.

La revisione prevede che al termine del biennio, gli studenti che vogliono conseguire una qualifica regionale debbano frequentare classi diverse rispetto agli studenti che frequentano i corsi quinquennali, ma gli studenti in possesso di una qualifica regionale possono proseguire anche con il quarto anno dei percorsi di istruzione professionale. Il vincolo di classi terze distinte non permette la prosecuzione del corso di studi nella stessa scuola perché le qualifiche regionali sono numericamente molto superiori rispetto agli indirizzi indicati nel riordino e in alcune regioni non è possibile attivare classi articolate (con diversi indirizzi). La struttura dello schema di decreto potrebbe portare gli alunni di un istituto professionale a frequentare la terza presso un ente di formazione che attiva la qualifica regionale, per poi tornare in quarta, penalizzando molto la continuità didattica e la progettualità d'istituto.

La proposta che quindi formuliamo a nostro parere può veramente contribuire al rilancio dell'istruzione professionale agraria che deve ridiventare, come nella sua tradizione, la scuola che determina uno sviluppo, al passo dei tempi, di tutto il territorio e della sua comunità.

Per le ragioni sopra esposte si propongono:

EMENDAMENTI ALL'ART. 3

- Al comma 1 lettera "a" sostituire *"Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura"* con:

"agricoltura, sviluppo rurale e valorizzazione dei prodotti del territorio"

- Al comma 1 aggiungere la seguente lettera:

"n) gestione risorse forestali e montane"

- Al comma 5 eliminare

L'utilizzo della flessibilità avviene "senza determinare esuberi di personale"

EMENDAMENTI ALL'ART. 5

- Al comma 1, lettera a) eliminare:

L'attività di tutorato e svolta nell'ambito delle risorse disponibili presso l'istituzione scolastica a legislazione vigente

È bene indicare a quali risorse l'istituto deve fare riferimento per la realizzazione del nuovo assetto didattico, di complessità superiore rispetto all'attuale ordinamento.

Re.N.Is.A.
Rete Nazionale degli Istituti Agrari
Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

EMENDAMENTI ALL'ART. 6

- Al comma 2 aggiungere “anche” prima di “in classi distinte da quelle in cui proseguono i percorsi quinquennali”:

EMENDAMENTI ALL'ART. 9

- Al comma 4 eliminare “che l’articolazione proposta dalle istituzioni scolastiche non determini situazioni di esubero nel relativo ambito territoriale”.

EMENDAMENTI ALL'ALLEGATO C

Assegnare per logica che deriva dalle stesse deleghe del MIPAAF l’indirizzo:

b) pesca commerciale e produzioni ittiche

all’indirizzo agrario, quindi inserirlo come derivazione dell’opzione D.P.R. 87/2010 “Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio”

NOTA

Il nuovo indirizzo proposto, rivolto ai soli servizi per l’agricoltura non è in grado di raggiungere i principali obiettivi enunciati nello schema di decreto ed in particolare quello di “*Individuazione di una figura professionale per tutto il settore produttivo di riferimento, anche in termini di occupabilità*” e soprattutto quello del “*Raggiungimento delle competenze tecnico-professionali in una dimensione operativa pratico-professionale.*”

La figura professionale proposta nello schema di decreto, rivolta ai soli “*servizi*”, richiede lo sviluppo di competenze relazionali e comunicative e trasversali di base quali quelle economico-gestionali, di legislazione e diritto che mal si adattano al P.E.Cu.P.-Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente, così come definito nell’allegato A dello stesso schema di decreto.

Inoltre gli studenti che si rivolgono ad un professionale agrario tendono a sviluppare e raggiungere competenze trasversali, quali quelle realizzative, relazionali, comunicative, manageriali, indispensabili oggi per un tecnico che voglia inserirsi con successo nel mondo del lavoro, soprattutto in una dimensione operativa e laboratoriale.

Gli emendamenti proposti mirano a creare le due figure professionali strategiche, richieste dal mercato, capaci di realizzare:

- nel primo caso, una moderna formazione di filiera mettendo in relazione la produzione e la trasformazione con gli aspetti legati alla commercializzazione ed alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari, vero punto di forza del Made in *Italy* nel mondo in una dimensione operativa in collegamento con il mondo del lavoro;



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA

Re.N.Is.A.

Rete Nazionale degli Istituti Agrari

Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente

- nel secondo caso, un tecnico competente nell'ambito di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse operante in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono della montagna; infatti i cambiamenti climatici in atto con la frequenza di fenomeni meteorici sempre più importanti, stanno mettendo in grave evidenza la fragilità delle aree collinari e montane italiane tanto da dover parlare di emergenza idrogeologica Nazionale. La salvaguardia e la valorizzazione delle aree montane e collinari (*preponderanti nel territorio nazionale*), delle aree protette, della biodiversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali, dell'assetto idrogeologico del territorio, non può, quindi, prescindere dalla individuazione di una figura professionale con competenze specifiche in grado di operare con efficacia nel contesto montano per la difesa idrogeologica, la gestione forestale sostenibile e la salvaguardia della biodiversità.

L'emendamento relativo alla nuova lettera n) mira a ripristinare una così importante figura professionale, peraltro presente come "Opzione" nell'attuale ordinamento degli Istituti professionali agrari, evitandone l'assurda soppressione.

Il Presidente

Dott.ssa Patrizia Marini

Coordinatore Prof.ssa Patrizia Marini, Dirigente Scolastico I.T.A. "Emilio Sereni"

Sede: Via Prenestina 1395 - 00132 ROMA

Web: www.agrariosereni.it - E-mail: segreteria.rna@gmail.com - Tel. 06 22427027 Fax 06 22420804

E-mail D.S. : patrizia_marini@yahoo.it - Cell. 333 2922551